Martedì 19 Maggio 1891 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XV — N. 118

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno: anno lire 24, semestre 12, trimestre 6, mese 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci commerciali si ricevono presso l'Agenzia di pubblicità di Luigi Fabris e Comp., Via Mercerie N. 5. Per altre inserzioni presso l'Amministrazione del Giornale.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

PER L'ARBITRATO E PER LA PACE.

Il Comitato parlamentare permanente *per l'arbitrato e per la pace*, cui già aderirono 202 Deputati (tra cui i de' Rappresentanti Collegi del Friuli, gli onorevoli Chiaradia, Seismit-Doda e Solimbergo) ha diretto ai Colleghi la seguente *circolare*, cui riproduciamo, fiduciosi che eziandio gli altri Deputati friulani vorranno, con l'adesione, concorrere al patrocinio d'un principio altamente politico ed umanitario.

Ecco la *circolare*, che pur a noi da Roma indirizzava quel Comitato, appunto perchè la rendessimo pubblica sul nostro Giornale.

Onorevole Collega,

Il desiderio di porre un termine alle guerre sterminatrici fra i popoli d'Europa e di rendere la pace fra essi non solo possibile, ma stabile e feconda fondandola unicamente sul diritto, è antichissimo in Italia ed ha trovato ferventi apostoli fra i nostri più cari e più riveriti concittadini.

Terenzio Mamiani nel 1859, e Giuseppe Garibaldi nel 1860, furono i primi ed i più autorevoli interpreti di questo desiderio, dopo di che la propaganda per la Pace è divenuta sempre più larga e più attiva.

La prima organizzazione degli amici della Pace ha data recentissima, non rimontando che al 1887 con la fondazione dell'Unione Lombarda e dell'Associazione Romana; ma in questi pochi anni l'organizzazione si è molto estesa, perchè trova dappertutto aderenti pieni di fede, che danno vita a nuove e più numerose Associazioni. L'ultima che si costituì lo scorso mese in Venezia, rappresenta già la classe più eletta di quella illustre città e può contare sul concorso morale dell'intiera popolazione.

Che un tale movimento generale verso la giustizia internazionale e verso la Pace rappresenti veramente un bisogno effettivo delle popolazioni di Europa, ed implichi perciò l'esistenza di tutte le condizioni necessarie, perchè l'idea possa realizzarsi, lo dimostra il fatto che parallelamente all'azione popolare è sorta e si è sviluppata l'azione dei Deputati e dei Parlamenti.

Dapprima furono pochi ed isolati rappresentanti del paese che fecero adesione alla nobile propaganda; poscia i pochi, crescendo di numero e di attività, si dettero convegno a Parigi ed a Londra, per discutere insieme circa la convenienza ed opportunità di dare alla questione un carattere più pratico ed immediato, facendone oggetto di discussione e di voto nei rispettivi Parlamenti.

Per dare alle Conferenze interparlamentari un carattere più efficace e più autorevole, e per assicurare loro lo sviluppo e la solennità di cui hanno bisogno, si sono costituiti in ogni paese Comitati parlamentari permanenti fra i Deputati aderenti; e noi abbiamo la compiacenza di farle noto che il primo Comitato parlamentare italiano, che nel 1889 contava non più di cinquanta Colleghi, nel 1890, come può desumersi dall'indirizzo al Presidente della Conferenza di Londra, si era già addoppiato, ed ora per le nuove e recenti adesioni, come rileverà dall'unito elenco, si è accresciuto a oltre duecento.

Si deve all'iniziativa del nostro Comitato parlamentare permanente se fu presentata e svolta davanti alla Camera la seguente mozione (11 luglio 1890):

«La Camera, conformandosi ai suoi «precedenti e per accrescere la loro «efficacia nell'interesse della finanza, «dell'economia e della progressiva di«minuzione delle spese militari degli «Stati, invita il Governo a pruomuo«vere con ogni mezzo il principio su«premanente civile della risoluzione «per Arbitrato delle controversie fra «le Nazioni e di sancirne l'adozione sia «con trattati permanenti e generali a «questo fine, sia con clausole compro«missorie in trattati speciali.

Tale mozione, svolta dall'on. Bonghi, qual Presidente del Comitato, accettata dall'onor. Crispi, allora Presidente del Consiglio, ed approvata all'unanimità dai nostri colleghi, fu comunicata al Presidente della Conferenza interparlamentare di Londra, ed ottenne il plauso di tutti quei Deputati, i quali, per rispondere degnamente a quella splendida manifestazione della nostra Rappresentanza nazionale, decretarono che la prossima Conferenza interparlamentare dovesse tenersi a Roma nel corrente anno 1891.

Il nostro Comitato parlamentare, forte dell'adesione implicita di tutti i propri Colleghi, credette utile e decoroso accettare l'invito, affidando alla Presidenza i seguenti incarichi:

1.o Invitare tutti i Colleghi della Camera, che ancora non avessero fatto adesione al Comitato, ad accrescere credito e valore al Comitato, accettando di farne parte:

2.o Preparare la convocazione a Roma della prossima Conferenza inteparlamentare, nella prima quindicina di novembre, e stabilirne il programma:

3.o Provvedere ai mezzi necessari per la vita normale del Comitato parlamentare ed a quelli straordinari per il successo delle Conferenza, nei modi e limiti che la Presidenza avrebbe stabilito;

4.o Formulare al più presto un breve regolamento e presentarlo alla discussione del Comitato ed alla sua approvazione, onde potersi determinare nel nuovo organismo, una funzione propria, e adeguata al fine che si vuol raggiungere.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati

Seduta del 18. — Pres. BIANCHERI

Finocchiaro, nell'annunziare la morte del senatore Ignazio Florio, ne ricorda le grandi benemerenze e le virtù civili. Illustre cittadino, operò pel bene dell'isola natia e di tutta la patria italiana; ed è perciò sicuro che la Camera rivolgerà una parola di compianto alla famiglia Florio ed alla città di Palermo, che gli diede i natali.

Il presidente, avuta la dolorosa notizia, si fece premura di esprimere alla famiglia Florio ed alla città di Palermo vivissime condoglianze.

Di Rudinì, profondamente commosso, si associa alla commemorazione. Il governo ha incaricato di rappresentarlo ai funerali il prefetto di Palermo.

La proposta Finocchiaro è approvata alla unanimità.

Il presidente comunica che la Giunta delle elezioni desiste dalle sue dimissioni.

Rossi R. deplora che, in base ad un vecchio parere della procura generale di Venezia, si neghi il beneficio del gratuito patrocinio per le cause innanzi ai conciliatori, la sola autorità giudiziaria alla quale le Società di mutuo soccorso hanno bisogno di ricorrere.

Della Rocca, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, risponde che il ministero non può far modificare la giurisprudenza della commissione pel gratuito patrocinio, molto più che essa ha il suo fondamento nella legge del 1865 che non comprende i conciliatori tra le autorità giudiziarie per le quali si può far luogo al gratuito patrocinio. Del resto, la legge sul gratuito patrocinio dovrà essere emendata in alcune parti. Quando verrà innanzi al Parlamento si potrà anche esaminare la questione sollevata dall'interpellante.

Pugliesi svolge una interpellanza al presidente del consiglio ed ai ministri dell'Interno e dei Lavori sui provvedimenti che il Governo intende adottare per venire in soccorso alle miserissime condizioni degli operai disoccupati.

Branca dice che è troppo ampia e il governo non potrebbe certo di per sè solo risolverla. Accenna all'azione del governo esercitata sempre con premura a vantaggio delle classi bisognose. Nota che al Senato è stata presentata una legge sugli infortuni e dinnanzi alla Camera sta quella sui probiviri. Afferma che il governo si dà cura di dare in appalto quelle opere che può per legge concedere alle cooperative; inoltre, come non ha mai mancato in passato, non mancherà in avvenire di dare equa protezione al lavoro nazionale studiando e attuando con prudenza e amore altri efficaci provvedimenti per venire in sollievo agli umili. Si potrà rendere meno difficile la soluzione di parte almeno del grande problema sociale, al quale il governo non intende rimanere estraneo.

Il Presidente comunica che il bilancio degli esteri è approvato con 169 voti contro 42; il contingente di I categoria della leva 1871 è approvato con 179 voti contro 32.

La Musa italica al di là dell'Isonzo.

Il nobile Oscarre de Hassek, carissimo nostro concittadino, laureato in filologia e scienze storiche, e giustamente in fama d'esimio scrittore per molte opere letterarie e scientifiche, che gli procacciarono l'estimazione di quanti si occupano di studii elevati, volle mandarci col ben noto suo pseudonimo letterario di *Vittorio Catualdi*, un articolo sul volume di versi che il poeta triestino Riccardo Pitteri pubblicò recentemente sotto il titolo complessivo di «*Primavera*» (Trieste, stab. tip. art. di G. Caprin, 1891) e noi ci affrettiamo ad inserirlo nel nostro giornale, certi di fare cosa grata a quanti s'interessano del movimento intellettuale nella vicina provincia di Trieste e specialmente in quella città per tanti titoli a noi simpatica. Or ecco l'articolo:

Per quanto l'arte nel lungo corso dei secoli si fosse, a così dire, dipartita dalla natura, fonte sua prima; tuttavia un bisogno prepotente riconducea di tratto in tratto l'uomo — poeta all'origine dei fenomeni che cadono sotto i suoi sensi, all'universo con le sue forze arcane, con le sue leggi immutabili, con le misteriose sue trasformazioni: in una parola, a ciò che con nome generico ed indeterminato chiamiamo appunto *natura*.

Così l'uomo — poeta trova a vicenda se stesso nella natura e la natura in sè stesso, qual fondamento del proprio essere, quale origine e palestra delle sue opere, qual fonte de' suoi dolori, quale incentivo a' suoi conati, quale oggetto delle sue contemplazioni e de' suoi studi.

Varie sono le forme di concepire la natura, perchè il modo non dipende soltanto dalla maniera con la quale alcune parti di lei influiscono su noi, ma bensì dalla disposizione stessa della mente del poeta, o, a dir meglio, dalla varia attitudine ch'egli ha di riflettere fuori di sè i pensieri ed i sentimenti suscitatigli nell'animo dalle impressioni esterne. Ora un genere molto coltivato nella poesia è certo quello di rappresentare la natura muta, il così detto paesaggio, con, al più, quell'animazione che può acquistare dal contemporaneo intervento della fauna.

Nel mondo antico, i poeti rappresentavano i loro ideali naturalistici umanizzandoli.

La natura stessa veniva personificata, e le singole sue parti in tal guisa individualizzate riuscivano per lo più simboli d'un vero qualunque, che il poeta presumeva di manifestare.

Il monte convertiasi in un'oreade; il ruscello in una naiade; l'arcobaleno nell'Iride dai settemplici colori; il sole, che tutto riscalda, che tutto feconda, che tutto anima, nel dio dalla chioma d'oro e dal canto armonioso.

Così il panteismo naturale porgeva quasi la mano all'arte, affinchè anche il regno delle piante e la materia inorganica entrassero nel ciclo della simbolica umana.

Anche il nord, pur così lungi dal mondo ellenico-romano, non fu alieno da questa personificazione dei fenomeni celesti e delle forze della natura: ed esso ebbe i gnomi, i silfi, gli spiriti montani *(Berggeister)*, le *loreley* dal canto lusinghiero e dai perfidi abbracciamenti, sotto le azzurre acque del Reno tedesco.

Più o meno questo bisogno di personificare la natura, passato inconsciamente dalla letteratura latina nell'italiana, si conservò a lungo anche fra noi.

Ancora Vincenzo Monti, in quel *Sermone sulla mitologia*, che a mio avviso non è che un plagio dei *Götter von Griechenland* di Federico Schiller, combatteva con giovanile ardore, egli ormai vecchio, contro l'*audace scuola boreale*, che, infranta l'urna, donde uscia limpida vena d'acqua, dava morte anche all'innocente naiade che la custodiva; e ai corsieri del Sole ed al maestoso suo carro ed all'Ore che gli danzavano intorno, sostituiva un immenso, inanimato globo di fuoco, perchè così vuole

L'arido Vero che de' vati è tomba.

Solo a stento la nostra arte cominciò ad emanciparsi da questo panteismo naturale, al che valse in gran parte lo strappo fatto dai romantici alla mistica cortina che fino allora aveva coperto la poesia.

Oggidì, disgustati dell'ambiente che ne circonda, ci rivolgiamo talvolta volentieri anche noi ad un mondo diverso da quello nel quale abitualmente viviamo; ma anzichè ricorrere ai simboli, alle personificazioni dei fenomeni della natura, ci rechiamo noi stessi sotto il cielo aperto dove gli orizzonti son più larghi; presso alle fresche correnti d'acqua, sulle cui rive erbose nitrisce e saltella il poledro, o, lento e grave, pascola il bue; o saliamo sino alle cime selvose dell'Alpi, dove crepitano i coni del pino silvestre e l'aquila, sferratasi dall'erto suo nido, ci passa rombando sul capo.

Ma non è soltanto alle grandi manifestazioni della natura che noi ricorriamo per rinfrescarci la mente ed il cuore; chè, senza discostarci troppo dalle nostre dimore, il nostro occhio ha

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 47

A. DE LAVERGNE.

CASTELLO DA VENDERE

ROMANZO.

(Ridotto da E. Lestani)

Aveva dunque subito diggià la funesta influenza delle vittorie sceniche, e più inebbriato di tutte? Ma l'ultima sua lettera, che aveva di poco preceduto il suo arrivo, bastava da sola a smentire tale supposizione.

Cos'era avvenuto tra Francesco e la famiglia Brossier? A questo riguardo il campo delle congetture si dilatava smisuratamente e una volta che Raolo vi si trovò nel mezzo, mille crudeli pensieri attaccarono la fantasia di lui, scaturiti in special modo dalla gelosia feroce, implacabile, che caratterizza spesso la passione d'amore e insinua nei cuori il veleno dei più odiosi sospetti.

Doveva egli dunque veder un rivale nel suo fratello di latte?

Alla sola idea Raolo sentì un fremito fino alle midolla delle ossa e, per liberarsene, chè il demonio della gelosia non accennava a staccarsi da' suoi panni, ricorse ad un rimedio il cui effetto di rado fallisce. Aprì un forzierino dov'erano tutte le lettere di Eugenia, alcune ciocche de' suoi capelli e dei fiori disseccati da lei raccolti per farne dono all'amante e portati prima sul suo petto. Allora, concentrandosi nell'ardente contemplazione di quei dolci pegni d'amore, il giovane a poco a poco sentì la calma rinascere nell'anima sua e si chiese ciò che tutti ci domandiamo in simili casi; se fosse cioè umanamente possibile che la fanciulla che tracciate aveva quelle lettere affettuosissime, che spontaneamente s'era dichiarata pronta a divenire la sua compagna a costo di qualunque pericolo, potesse mai farsi spergiura e accordare ad altri il suo cuore.

Forse la fidanzata del gentiluomo elegante, che si guardava allora con inusitata compiacenza nello specchio di fronte, poteva a lui anteporre un contadinotto appena dirozzato, solo perchè costui, grazie a dono speciale di Dio, si trovava provvisto d'una voce melodiosa?

— Ah, sclamò Raolo ritornato in se stesso, sarei pazzo al solo pensarlo; e come riderà di me Eugenia quando le dirò ciò che provai questa sera!...

Sotto il benefico influsso di quest'ultima idea il giovane innamorato si addormentò e certo i sogni che fece in quella notte portarono tutti l'impronta della tranquillità del suo spirito, chè noi lo troviamo nel domattina seduto colla faccia lieta e pieno di buon umore fra il Mirandol e l'abate Doucerain nella sala da pranzo del castello, col soffitto a travi di quercia scolpite e tutta intorno decorata da superbi rami di cervo, davanti una tavola ribboccante di prodotti della pesca e della caccia del dominio, spoglie opime d'un trionfo che non doveva più rinnovarsi.

Infatti, quella stessa mattina doveva pronunciarsi l'aggiudicazione del possedimento de la Fare e prima che il giorno finisse il castello con tutte le sue dipendenze doveva passar nelle mani di nuovo padrone...

Le bottiglie sparse qua e là, coperte ancora dalla venerata polvere che gli anni vi avevano deposto, e i bicchieri di varie dimensioni e per tre quarti vuoti ond'era piena la tavola, attestavano del resto come i convitati fatto avessero onore alle preziose reliquie della cantina del generale.

Il Mirandol specialmente avea con tutta coscienza adempiuto al suo dovere, e la sua faccia colorita, gli occhi scintillanti sotto le palpebre socchiuse e in particolar guisa le sue gioconde esclamazioni frammiste ogni qual tratto a qualche rozzo famigliare giuramento, indicavano abbastanza l'assenza completa in lui di ogni seria preoccupazione, siccome conviene a consumato epicureo di fronte a un buon pasto inaffiato da vini eccellenti.

Solo l'abate Doucerain se ne stava taciturno e pensieroso, lui di solito così pieno di slancio e di vivacità. Aveva da parte sua fatto poco onore alla succulenta colazione, i cui resti erano sparsi sull'ampia tavola. Il suo corpo stava incatenato nella sala da pranzo del castello, ma evidentemente lo spirito spaziava altrove. Ogni qual volta Raolo o il Mirandol protendevano il bicchiere per trincare assieme, secondo l'antica consuetudine de' nostri padri, l'abate stendeva macchinalmente il suo, se lo portava alle labbra e, sfioratolo appena, lo riponeva sulla tavola.

Più volte Raolo aveva tentato di scuoterlo dal suo torpore, ma indarno.

— A che pensate insomma? gli chiese alla fine. — Non mangiate, mio caro abate, non bevete più! Non sapete che a questo modo farete supporre al Mirandol che la sua visita vi riesce importuna, mentre invece ci fa tanto piacere?

— Che il buon Dio me ne guardi! sclamò l'abate come svegliandosi di soprassalto. — Suvvia, mio caro Raolo, versatemi da bere! Che io beva alla salute del nostro ospite... Pure io gli chiedo, e a voi del pari, il permesso di portare anzi tutto un altro brindisi che mi sembra affatto di circostanza. Signori, io bevo ai Girondini...

Raolo e il marsigliese scambiaronsi un'occhiata di sorpresa e l'ultimo non seppe trattenersi dall'osservare con accento un po' faceto e un po' serio:

— Volete forse parlarci di politica, abate? Vi prevengo che ciò turba la digestione.

— Mio vecchio amico, aggiunse Raolo un po' inquieto, vi sentite male? Che volete dire?

— Voglio dire, rispose l'abate Doucerain perfettamente calmo, che, prima di portare le loro teste sul palco di morte, i Girondini, i quali erano uomini di lettere e si ricordavano del lauto pranzo che solevasi a Roma imbandire ai condannati all'estremo supplizio, solennizzavano così con un banchetto l'ultimo loro convegno. Perchè dunque rifiutare il mio invito di bere alla memoria dei Girondini di cui in questo momento seguiamo l'esempio?

— Perchè, disse Raolo, nessuno di noi, ch'io mi sappia, è minacciato dalla sorte dei Girondini....

— Infatti, continuò l'abate, vi è una differenza: uscendo di qui noi conserveremo la testa sulle spalle, ma non so in verità dove andremo a riporla la prossima notte, poichè a quest'ora il tetto che ci ricovera ha cessato di appartenervi.

— Che importa? fece Raolo. — Non mancano degli alberghi in Francia o all'estero e il Mirandol che ha molto viaggiato, vi dirà che ce ne sono di eccellenti.

(Continua.)

talora uno sguardo ammirato ed indagatore anche per il piccolo mondo che si svolge presso di noi, nei campi arati a pochi passi dalla città, sull'aprico declivio di qualche colle vicino, fra le ajuole del modesto orticello su cui prospetta forse la stanza in cui passiamo studiando qualche ora del dì.

E fra' poeti italiani che compresero quest'ultimo genere di poesia, va notato il triestino Riccardo Pitteri, ben noto per una serie d'altre pubblicazioni poetiche, che gli fruttarono un bel nome.

Il nuovo volume del poeta triestino, splendido davvero anche come lavoro tipografico, contiene trentacinque poesie di vario argomento e comincia con un sonetto, specie di dedica ad una gentile ignota, a cui il Pitteri dice:

Dove brilla una goccia o un canto suona,
dove palpita un raggio o un soffio odora,
dove un nascente ramoscel s'infiora,
c'è qualche cosa della tua persona.

Indi il poeta comincia a farci presentire la primavera.

La terra ancor tutta nuda,

. . . . . . i rami secchi
segnan la scialbità del firmamento
di strani sgorbi, e cigolando al vento
han querele d'infermi, ire di vecchi.

Non v'è foglia, non v'è fiore nell'orto; solo il *galanto nivale*, divincolando il capo bianco, sbuca precoce fuor dalla neve.

Il rovajo potrà soffiare ancora per poco; la neve inalberà tuttavia per brevi istanti il fianco della collina; ma il fiorellino cresce ed apresi poi tutto ad un tepido alito che arriva da lungi, precursore del marzo.

Ed il marzo ci reca il fiore rosso del pesco insieme con la primavera.

La natura si ridesta tutta; a poco a poco s'ingemma il prato già verde, e qualche formica brulica per l'erba. Anche là,

. . . . . nell' angolo dell' orto,
dal vecchio ceppo che pareva morto
pullula un ciuffo che si vede a pena.

Il tepore dell'aura si diffonde sulle acque dello stagno, e a quel tepore

movendo la viscida coda
vien fuori la larva deforme

della rana, la quale, dopo qualche altra metamorfosi, finirà col respirare saltellando per il prato vicino, nunzia talvolta di pioggia.

Così nulla sfugge al poeta: dal fiore nel vaso al fior della vita; dalla rondinella che giunge dall'altro emisfero, alle viole che spuntano dove più lento si allarga il ruscello; dalle prime letizie del maggio novo, al sole che splende giocondo di vita e calore sul nostro capo; dall'afide della rosa, che ne spegne la vita ancor prima che sia sbocciata, agli umili abitatori dell'orto; dalla casa antica dell'agricoltore canuto, alle grandi scene della pianura friulana, evocate dall'alto d'una collina con le memorie di Roma antica giù nell'agro della romana Aquileja.

E quest'è, a mio avviso, il canto più splendido del nuovo volume del Pitteri: il canto della natura, dell'arte e della storia, leggendo il quale il cuore palpita davvero più forte, mentre la fantasia ci trasporta lontan lontano in tempi remoti, ma la cui memoria è rimasta scritta nei ruderi secolari della rivale di Roma:

Nè alla sera, come cala giù man mano sulle campagne con ineffabile mestizia, manca il ricordo del poeta; nè al bosco antico

. . . . . così pieno
di vita sana, fresca, umid., verde,
dove il pensiero si rifà sereno
e d'ogni cruccio la memoria perde.

Bella, gioconda, talvolta soavemente mesta vita dei campi, dove l'uomo vive di vita vera nella santa contemplazione della natura, col il frutto di quanto gli dà la terra col lavoro delle sue mani!

Non è questo il caso del nostro poeta, ricco di censo e possessore di amena villa; ma egli che vi dimora gran parte dell'anno, fra gli studii geniali, ben può cantare con tutta ragione:

Oh ch'io viva così, nell'aria sana
di questa verde immensa libertà,
dove non vien la cupidigia umana
con la sua febbre a consumar l'età.

Orazio correva alla villa sabina, ma non sempre con puri intendimenti; nè l'epicureo romano sentiva il fascino della natura come lo sentiva il dolce Virgilio, come lo sentiva l'amoroso Tibullo.

Ma il Pitteri, a cui l'egloga virgiliana scorre limpida dal core, cerca e trova anch'egli nei campi ciò che v'ha di così diverso dalla solita nostra vita cittadina. E ben lungi dall'inneggiare al panteismo ora di moda fra' nostri *decadenti* o, a dir meglio, *decaduti*, che cercano la novità soltanto nella ribellione dello spirito alla materia, egli canta Dio nella natura e sopra la natura.

Il consiglio, che l'autrice dello splendido libro sull'Alemagna dava ottant'anni or sono: *Cherchez la divinité dans la nature, et l'infini dans l'amour*, ha trovato un'eco nel poeta triestino, la cui mente, così ben equilibrata dagli studi classici e da un sentire aristocraticamente artistico, non gli permette d'abbandonarsi alle cose volgari pur di seguire la moda o d'ottenere una troppo facile popolarità.

Poeta vero nei concetti, nel sentimento, nelle immagini, il Pitteri è pur tale nella forma de' suoi versi.

E' poi da lodarsi anche perchè segue i metri che sono veramente nostri, nel qual intento è sovvenuto dal saper padroneggiare la rima come pochi e da un orecchio educato a tutte le varietà ritmiche.

Certo, non tutti i componimenti di questo grazioso volume hanno lo stesso valore. Ve n'ha però molti di veramente belli e parecchi che possono dirsi bellissimi.

Io sarei tentato a riportarne alcuno, ma oltre che me 'l vieta lo spazio concessomi, nol potrei fare senza prevenire forse con troppa insistenza chi volesse leggerli nel volume stesso.

L'inno *Al Sole*, le poesie *Il baco da seta, Gli abitatori dell'orto, Dalla collina* e qualche altra potrebbero figurare in qualunque antologia; e in Germania, dove il sentimento per la poesia di questo genere è così vivo, il Pitteri avrebbe già trovato qualche degno illustratore de' suoi versi.

E ch'io male non m'apponga, lo dica quel gentil ingegno di Giulio Schanz, della letteratura nostra così profondo conoscitore il quale già s'accinse a volgere nella maschia ed immaginosa sua lingua parecchie poesie di questo volume.

Vittorio Càlualdi.

La blouse e la sottana.

Con questo titolo la notissima scrittrice socialista Séverine pubblica sul *Figaro* un articolo di cui ci piace riprodurre qualche brano, come sintomo della situazione presente sociale e politica.

« Niente merita d'essere osservato così — comincia la Severine — in codesto sprofondarsi del secolo; niente è degno d'esser seguito lungo la via dolorosa ove si trascina l'umanità; niente c'è da amare, da venerare, da benedire — più di quelli che soffrono e di quelli che pregano.

Più si avanza nel disprezzo di ogni cosa, più crollano le facciate d'ipocrisia che mascherano l'edificio sociale, imputridito sino alle fondamenta; più aumentano gli scandali, le vergogne, gli attentati feroci commessi dai forti contro i deboli — più la croce risplende sulla porpora dei caduti.

E mi son detta — a rischio di essere trattata da petroliera dai devoti e da bacchettona dagli atei — che queste due grandi forze, la Chiesa ed il Socialismo, si incontreranno un giorno, facendo causa comune contro il nemico comune.

Non si tenne conto, nel mondo rivoluzionario, dei generosi tentativi del conte de Mun. I capi, che erano i soli, o quasi i soli a conoscerli, preferirono vederli ignorati dai loro affigliati — la concorrenza non fa mai piacere!

Poi questo grande soffio di tenerezza, questo slancio invincibile verso l'universale accordo, porterebbe via come festuche le ambizioni personali, i calcoli egoisti, le mene di questo, i pasticci di quello, tutto ciò che formicola nell'anima di un capo, tutto ciò che gli costituisce d'attorno il suo stato maggiore.

Così, non solo s'impedivano alle parole cristiane e fraterne di arrivare alla folla, ma per precauzione, si eccitavano sempre più le sue diffidenze, le sue paure, i suoi dolorosi timori di eterno inganno.

Ed ecco che, malgrado tutto, lo spirito popolare si è sbarazzato dagl'impacci ed è sfuggito ai sequestri fanatici od interessati.

Nello stesso tempo il clero ritorna alle sue origini.

Figli di contadini, figli d'operai, fanciulli di poveri, presi dalla vocazione o dal caso, ma conservando sotto l'abito di stoffa grossolana il ricordo delle prove famigliari, degli affronti subiti, dei dolori sopportati, curati di campagna cadenti per fame e che fanno ciò nonostante l'elemosina; vicecurati del sobborgo scherniti dai loro amministrati e pur amanti di essi egualmente; fino ai missionarii, ritornati da lontane contrade, storpiati o mutilati dai selvaggi o demoliti dalle febbri, tutto questo popolo in sottana tende le braccia verso il popolo in *blouse* che patisce, che soffre, augurandosi giustizia e reclamando i suoi diritti!

E i principi della Chiesa, i gloriosi, i serenissimi, quelli che hanno al dito l'amatista episcopale, quelli che aspettano la porpora cardinalizia, abbandonano gli agi, arrestano col gesto gli incensieri, allontanano colla punta dei sandali i tappeti che inceppano loro il passo, e a piedi sen vanno; nella nebbia, nel cuor della notte, lungo i porti, nei pressi delle officine a servire da mediatori agli scioperanti, d'intermediarii fra il Capitale ed il Lavoro!

Si vede John Burn, « l'agitatore » aiutato nelle sue rivendicazioni legittime e pacifiche da S. E. il Cardinale Manning; l'arcivescovo protestante di Londra, da Mons. Newmann! Il Cardinale Lavigerie dirige il socialismo nero prende a cuore la causa degli arabi contro le esosità della conquista e parla alto e fermo in favore della umanità, alla patria stessa!

E il Padre della Cristianità, il successore di S. Pietro, prepara ed annunzia al mondo l'enciclica che, dal punto di vista sociale, dovrà parlare ai padroni dei loro deveri, ed agli operai dei loro diritti!

Egli è che tutto si stringe, tutto s'incatena, nel dispotismo, come nella libertà.

Il giorno in cui è stato votato l'articolo 7, il giorno in cui gli agenti della forza pubblica hanno strappato dalle loro celle dei vecchi preti che non si difendevano, hanno posto i sigilli alle cappelle e messo D o sotto sequestro; intanto che la moltitudine repubblicana rapita, adulata dai suoi demagoghi del momento in tutto quanto essa ha di pregiudizi senza nobiltà, di ostilità senza grandezza, gridava *bis* e bravo, si sono trovati degli uomini indipendenti che hanno protestato in nome della libertà, e hanno detto ai plaudenti: Guardatevi! l'arma è a due tagli, il vostro giorno verrà!

Ed è venuto. Le espulsioni dei socialisti hanno seguito quelle dei gesuiti; le sale di riunione sono state chiuse come già s'erano chiusi i templi e le cappelle; s'erano già perseguitati ed affamati dei predicatori per qualche parola imprudente, e gli oratori da *meeting* sono pure stati deferiti ai tribunali, privati dell'impiego e condannati alla rovina ed all'infelicità.

E i persecutori erano gli stessi, che colpivano così i credenti ed i convinti, il cuore ed il cervello della nazione. Essi ne costituiscono il ventre, — i giocondi soddisfatti, detrattori degli entusiasmi, sprezzatori dei poveri, che rinnegano Dio, che li incomoda, ed il popolo che loro fa paura.

Sono essi che hanno lanciato la cavalleria contro le donne di Vicq, umili cristiane colpevoli di aver voluto mantenere le suore nelle loro scuole, — e sono essi che l'altro giorno hanno fatto scattare il fucile contro delle giovinette che cantavano la Marsigliese e reclamavano dei prigionieri. Ed è perchè voi avete applaudito alle prime violenze, che colpivano delle persone di opinione diversa dalla vostra, i socialisti, è perchè avete voluto allora far passare l'ignobile politica innanzi al semplice diritto; è perchè un unanime grido di protesta non si è levato allora in questo paese, che i vostri sono oggi soffocati, e seppelliti sanguinanti dalle palle nel Cimitero di Fourmies.

Sul campo di battaglia di Fourmies, guardate dunque chi sono i due uomini che fanno il loro dovere come eroi, slanciandosi incontro alle palle, raccogliendo i feriti senza darsi pensiero delle scariche imminenti!

Sono i due alleati del domani, l'uno porta la blouse, l'altro indossa la sottana: sono il prete e l'operaio. »

Come è noto il primo di maggio, sulla piazza di Fourmies, la truppa fece strage degli operai, uomini, donne e fanciulli, ivi scioperanti; e fu il Parroco di Fourmies, che per decreto del Parlamento di Francia venne decorato della gran croce della Legion d'Onore, il quale si gettò tra il fischiar delle palle e fece abbassare le armi ai soldati e desistere la folla da una sanguinosa resistenza. Ai funerali delle vittime il degno ed eroico sacerdote pronunciò un sublime discorso, mentre le bandiere di tutte le associazioni operaie s'inchinavano al suo passaggio. *(N. d. R.)*

Gli americani vogliono comperare il Colosseo di Roma.

I giornali inglesi di sabato pubblicano questo singolare dispaccio da Chicago:

«Un ricco residente di questa città ha, in modo apparentemente serio, sottoposto ai commissari dell'Esposizione mondiale il progetto di comprare il Colosseo di Roma e di portarlo a pezzi a Chicago per esservi mostrato come dipendenza dell'Esposizione. Egli dice di essere spalleggiato da un sindacato che rappresenta 200 milioni di dollari (un miliardo di franchi). Egli stima la spesa a 40 milioni di dollari (200 milioni di franchi).»

Senza commenti.

Per la lingua Italiana.

Leggiamo nel *Dalmata* di Zara un caloroso articolo in difesa della lingua italiana. Eccone la chiusa:

« Chiudiamo queste linee chiamandovi, o fratelli dalmati, ad invigilare colla massima oculatezza per qualsiasi attentato venisse alla nostra lingua o al nostro diritto. Pensate, o fratelli, che i croati hanno mirati colpi mortali alla nostra esistenza. Basterebbero le due proposte — una perchè la lingua croata sia attuata quale lingua di ufficio in tutti gli uffici civili della Dalmazia, e l'altra per la croatizzazione delle scuole medie di Zara — a provarlo.

« Or dunque scuotetevi, e, in qualsiasi luogo, se siete anco in pochi, lottate: lottate per la civiltà, lottate per la lingua nostra, e la patria scriverà li vostri nomi a lettere d'oro.

« Fratelli, all'erta! »

Cronaca Provinciale.

Spostamento di poteri avverosia il carro attaccato avanti i buoi.

Codroipo, 16 maggio.

Continuiamo la *dolorosa* istoria.

Ci siamo lasciati nel punto in cui il *governo provvisorio della Comune* di Codroipo passa dalle *mani* di un assessore a quelle di un semplice consigliere. E perchè? ci domandammo esterrefatti!

Il perchè è chiaro, lampante come la fiammella del petrolio che arde a me dinnanzi. Un passo indietro, o signori.

Nel lungo lasso di tempo che ci divide dalla crisi del dicembre, il signor Sindaco Marco Tessari insisteva tre volte nelle sue dimissioni: alle due prime il R. Prefetto invitò il dimissionario a recedere; alla terza tacque, tace e forse tacerà ancora!

Di fronte a questo silenzio, eloquente più di qualunque eloquio, l'*acefala* Giunta municipale si riuniva per deliberare quanto segue:

In primo il signor Giusti Edoardo dichiarava voler rinunciare alla carica di assessore delegato, visto che essa si prolungava indefinitamente. Osservava inoltre che tale rinuncia non pregiudicava il Comune perchè, secondo lui, il Sindaco, titolare non ha alcun legittimo impedimento per esonerarsi dal disbrigo degli affari.

Gli assessori Agnola, Paschera, Piccini insistevano presso l'assessore Giusti perchè desistesse dalla presa risoluzione, ma questi non credette poter aderire. — Alla loro volta gli assessori Agnola e Paschera dichiaravano rispettivamente di non poter accettare la carica di assessore delegato e ne specificavano i motivi che vanno dalla lettera *a* alla lettera *e* e che si riassumono così:

Reciproca disistima fra le parti belligeranti — qualche pettegolezzo — qualche incompatibilità — qualche spacconata ed altro; ma ce ne sono già troppe.

Conclusione: Tutti i membri della giunta deliberavano di non accettare la delegazione. — Informato di ciò il R. Prefetto, la sua risposta fu la seguente:

Interpellate gli assessori supplenti e se non accettano, interrogate il consigliere più anziano.

La metamorfosi non si arresta. Oibò! Dopo l'inattesa, sorprendente risposta prefettizia, essa prosegue con più lena di prima. Ed infatti anche gli assessori supplenti rispondevano un bel no!

Ecco i veri motivi per cui noi vedemmo discendere il sig. Giusti e salire al suo posto il Consigliere De Paulis, attuale assessore delegato e rappresentante la frazione di Zompicchia.

E' un ottimo giovane, onesto e laborioso. Lavora nei campi e con la puntualità di un coscienzioso amministratore attende ad un tempo al nuovo per lui strano ufficio. Non ha l'abilità della parola, ma un mondo di buon senso. E' consigliere comunale per tradizione di famiglia, ed è, infine, fratello di quel prode che morì eroicamente combattendo negli assalti di San Martino il 24 giugno 1859.

Ma queste sue belle doti che onorano il cittadino ed il patriota, non possono farci dimenticare che a Codroipo il *carroccio* municipale lo hanno proprio attaccato avanti i buoi.

Difatti i poteri non potrebbero essere più spostati di così:

Da una parte abbiamo un sindaco di diritto e che non lo è di fatto perchè dimissionario; dall'altra abbiamo un sindaco di fatto, perchè firma, perchè ha la responsabilità, ma non lo è di diritto. Finalmente nel mezzo a questi due, sta adagiata patriarcalmente la giunta municipale, che regna, ma non governa per le ragioni suesposte.

Supponiamo ora questo curioso e non impossibile avvenimento:

Che domani o doman l'altro arrivasse a Codroipo qualche grosso personaggio al quale, per l'alto grado che occupa, spettassero pubblici onori.

Lo stato maggiore del corpo amministrativo codroipese, *per le anormalità dell'oggi*, dovrebbe muovere incontro all'illustre uomo nel seguente ordine:

Primo, innanzi a tutti, il Consigliere delegato De Paulis fregiato della fascia sindacale tricolore; indi, verrebbero i membri della Giunta *acefala* e, finalmente, alla coda, il Sindaco che non vuol essere Sindaco.

Ed ecco che avressimo precisamente il carro avanti, il cavallino dietro e le ruote nel mezzo (scusate l'inevitabile paragone). Totale: Tutti spostati! Si può tollerare una simile *anormalità*?

All'Ill.mo R. Prefetto il sciogliere l'*arduo problema*!

Il nuovo cronista.

Cronachetta Latisanese.

Latisana, 18 maggio.

Siamo un'altra volta senza Sindaco, avendo dovuto l'egregio sig. Diodato Peloso Gaspari dovuto rinunciare, per ottemperare alle disposizioni testamentarie della signora Rosa De Egregis Gaspari, in cui esso viene nominato Direttore dell'Asilo Infantile, creato mediante vistosa elargizione (*cento mila lire*) elargite dalla munificente signora.

Vogliamo sperare che il sig. Prefetto vorrà provvedere col nominare un altro dei nostri Padri Reggitori; segnaliamo fra questi, il Dott. Girolamo Giacometti, attuale assessore persona colta e distinta ed uno dei più adattati a tale Ufficio, sotto ogni rapporto.

Nel prossimo giugno avremo l'inaugurazione della lapide in memoria di Giuseppe Garibaldi; l'iscrizione venne fatta dall'onorevole Bovio. Ci consta che il Comitato Esecutivo si dà ben poca briga al riguardo: anzi taluni asseriscono che quel Comitato siasi rivolto al Municipio per sentire quale intenzione abbia sul da farsi in tale circostanza.

Nella prima domenica di giugno, giorno dello Statuto, suoneranno in piazza le due Bande; si preparano bellissimi concerti; sentiremo le canzonette Triestine. In *Caffè Fab is*, il giovane *garçon*, indosserà l'abito di gran gala, il frak, per fare il servizio in quella giornata di gran solennità. Il pensiero è davvero gentile.

— Da diversi giorni, causa l'insistente sciroccale abbiamo il Tagliamento colla montana; per cui la povera gente che non ha filtro, beve e mangia, tanto l'acqua è fangosa!

— La campagna finora promette bene; si riscontrano dei tralci secchi nelle viti della così detta uva gatta, morti per il crudo inverno ed i prolungati geli.

— I ricorsi alla Commissione tassatrice per la tassa di famiglia, sono numerosissimi; staremo a vedere quale provvedimento prenderà la giunta Provinciale Amministrativa.

Sofo.

Latisana, 18 maggio (sera).

Jeri abbiamo avuto qui un piccolo campionario di grandine del 91..; — il Tagliamento è sempre in piena, ricorda il *biondo Tevere*. Dover bere di quell'acqua torbida e fangosa e assai doloroso! *Quando sarà quel dì* che potremo avere un acquedotto come lo hanno Marano, Carlino e Muzzana?

Noi abbiamo vicino le sorgenti di Rivignano, la spesa sarebbe molto minore.

Piccolo furto.

Il sei corrente in Erto i pregiudicati Corona Celeste e Tonegatti Valentino rubarono una scala del valore di lire otto a danno di Maria Filippini.

Alla Maina delle Croci.

Da informazioni avute ci risulta che non già una Rosta, ma bensì una semplice gettata di sassi fu fatta lungo il Torrente But, a difesa della strada, nella località detta *Maina delle Croci*. E questi sassi, posti a fior di ghiaia, era naturale che si approfondassero per l'urto della piena. Ma, approfondati che sieno, serviranno di valida base al rivestimento murale che un altro giorno verrà elevato al di sopra di essi. Così vennero costrutte le più antiche e robuste difese della Carnia. Nè parrà strano che si seguano gli esempi lasciatici dai nostri vecchi.

Comunicato (1).

L'articolo comparso sulla *Patria del Friuli*, in data di Preone 6 maggio, mi sembra una mistificazione.

Che la cosa dispiaccia in paese, è vero; ma il dispiacere è perchè il sig. Commissario straordinario, in tre mesi di residenza a Preone, non ha saputo risolvere niente in bene. Assurdità poi, dove si dice che il sig. Battistella con sua energia e gentilezza seppe mettere la quiete nel Comune. I comunisti di Preone sono oggi più inaspriti che mai, e non sarà mai pace e quiete a Preone, fino che il Segretario seguita ad essere tutto negli affari del Comune, e le Autorità di questo dovrebbero convincersi una buona volta che così non può andare avanti, e non andrà per certo.

A Preone si spende ora una somma per acquistare il locale per uso scolastico. Va bene, perchè ne è estremo bisogno; ma sarebbe indispensabilissimo provvedere anche un bravo istruttore, poichè la scuola non dà educazione ai fanciulli. Si provveda dunque un maestro!

Un assiduo.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità che quella voluta dalla Legge.

Decesso.

Da Gemona riceviamo comunicazione della morte del *Conte Andrea di Caporiacco*, avvenuta jeri, dopo lunga e penosa malattia, essendo nell'età di 79 anni.

In giovinezza lo abbiamo conosciuto, ed in Lui apprezzammo qualità egregie di cittadino e di gentiluomo. Quindi ci uniamo al compianto della famiglia e de' stretti congiunti, e mandiamo speciali condoglianze agli ottimi figli avv. Francesco, membro della Giunta amministrativa provinciale ed al dottor Giuliano, Segretario della Deputazione.

Oggi, alle ore 5 pomeridiane, seguiranno i funerali.

G.

Questa mane, alle ore cinque, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti della religione, cessava di vivere nell'età di 79 anni il

Co. Andrea di Caporiacco.

La moglie Teresa Cantarutti; i figli Francesco, Gio. Batta e Giuliano; il fratello Padre Romualdo Cappuccino; le nuore, i nipoti ed i cognati danno il triste annunzio, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Gemona, 18 maggio 1891.

I funerali seguiranno domani 19 corrente alle ore 5 pomeridiane.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello

Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

— GIORNO 18 Maggio 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	19 Maggio Ore 8.
Ter.	14.	1.5	15.5	11 6	17 3	7	3.4	12.3
Bar.	748.	749.5	749.5	75 1	—	—	—	752 5
Dir.	0W	0W	0W	—	—	—	—	—

Minima nella notte 18-19: 7.3

Tempo bello

Bollettino astronomico

18 Maggio 1891

Sole: leva ore di Roma 4 21 7; Passa al meridiano 11 53 5.9; Tramonta » 7 24 7; Fenomeni importanti

Luna: leva ore 2 52 p.; tramonta ore 2. 42. a.; età giorni 11.2; Fase:

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine 19.° 45.' 43."1

Congresso delle Camere di Commercio in Roma.

Il signor A. Masciadri rappresenta la Camera di commercio di Udine nelle adunanze che le principali Camere del Regno tengono in questi giorni in Roma, per trattare dei nuovi servizi marittimi.

Le stravaganze della stagione.

Non solo qui da noi fa freddo, e nevicò persino nelle vallate alpine oltrechè sulle Alpi, e grandinò qua e là nella vasta pianura; ma notizie consimili ed anzi peggiori vengono segnalate dalla Lombardia, dall'Emilia, dal Piemonte, dalla Toscana.

Nell'Inghilterra e nei dipartimenti orientali della Francia è nevicato abbondantemente. Freddo intenso nei monti del Giura. A Berna, una nevicata come in pieno inverno.

La campagna, nella nostra Provincia, è tutta in ritardo.

La signora di Challant.

Giuseppe Giacosa, l'illustre poeta e drammaturgo, ha saputo ieri sera tener incatenata per oltre tre ore la più perfetta attenzione di un pubblico scelto e numeroso.

Ottimo leggitore egli, colla semplice lettura, ha vivificato tutti i personaggi del suo dramma, tratte tutte le stupende situazioni drammatiche, e delineate tutte le forti passioni.

Il dramma è una nuova potente creazione dell'ingegno del Giacosa, tutto è trattato con vastità di concezione, le scene si susseguono una migliore dell'altra, perfette, il dialogo vivissimo, e se l'effetto ottenuto da una lettura fu così grande, possiamo facilmente arguire di quanto crescerà l'interesse ad una rappresentazione giusta ed accurata.

Applausi, l'illustre poeta ottenne ad ogni fin d'atto, e terminata la lettura, fu salutato da lunga e viva ovazione.

Teatro Minerva.

Questa sera, alle ore 8 1|2, prima rappresentazione della drammatica Compagnia Belloti-Bon diretta dall'artista Florido Bertini.

Si rappresenterà il dramma di Ohnet, *Il padrone delle ferriere.*

Interessi Agricoli.

L'assicurazione del bestiame.

Tutti riconoscono l'importanza dell'assicurazione del bestiame, direttamente per gli agricoltori, ed allevatori, e indirettamente per l'intera economia nazionale. L'ultimo fascicolo (15 maggio 1891) della *Cooperazione Rurale* di Padova, (abbonamento annuo lire 5; un fascicolo separato cent. 60) contiene un articolo pratico del prof. Meneghelli, che riassume le questione sulle traccie della ben nota monografia del Wollemborg (Sull'assicurazione in generale e sull'assicurazione contro i danni della mortalità del bestiame in particolare) e delle relazioni dello stesso autore all'XI Congresso degli allevatori Veneti e al IV dei cooperatori italiani seguito l'ottobre scorso a Torino. *La Cooperazione Rurale* fa seguire all'articolo riassuntivo un'illustrazione degli esperimenti di recente iniziati a Buttrio, a Vigonovo, a Gambarare, seguendo le norme determinate nella citata monografia e approvate dai Congressi sopra ricordati.

Queste iniziative sono dovute alle *Casse Rurali* che egregiamente funzionano nei suddetti paesi. Sappiamo che anche in altri luoghi di campagna, specialmente dove esistono le benefiche Casse Rurali, si sta per attuare la nuova provvida assicurazione.

Questi sforzi vanno considerati con serio interesse.

Arresti.

Dalle guardie di città venne arrestato jeri Fosso Giovanni disoccupato, da Mortegliano, perchè sorpreso a questuare, sebbene valido al proficuo lavoro; e fu pure passato in carcere il maniscalco Fassinato Valentino di Simeone, che deve scontare un giorno d'arresto per mali trattamenti verso animali.

In Tribunale.

Per contrabbando: Marchetti Lucrezia-Maria fu Pietro, da Gemona, fu condannata alla multa di lire 7.20.

Bernard Rosa fu Gio. Batta, da Prepotto, alla multa di L. 34.05 ed alla detenzione per un mese.

Montagnese Giuseppe fu Bernardo da Colloredo di Mont'albano, alla multa di L. 151.

Specogna Pierina di Antonio, alla multa di lire 12.

Del Vecchio Maria fu Domenico, da S. Maria La Longa, per furto, a giorni 25 di reclusione.

Minsulli Eugenio fu Gabriele da Udine, fu assolto dalla imputazione di furto.

Vogrig Pietro di Plataz per furto fu condannato a sette mesi di reclusione.

Lovicich Valentino di Dolegna (Austria), per contrabbando, alla multa di L. 14.40.

Gattesco Angelo e Pietro di Mortegliano, accusati di furto, fu dichiarato non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato.

Foschia Luigi di Sammardenchia renitente alla Leva, fu condannato a 41 giorni di reclusione.

Martinis Albino di Ampezzo, a contumace, per renitenza alla leva fu condanna o a 50 giorni di detenzione.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda del 35.o Reggimento Fanteria eseguirà oggi, 19 maggio, dalle ore 7 1|2 alle 9 pom., in Piazza della Stazione Ferroviaria.

1. Marcia	Roggero
2. Duetto e Terzetto «Marco Visconti»	Petrella
3. Valtzer «Fejerlänge»	Fahrbak
4. Pott-Pourry «Il Trovatore»	Verdi
5. Pott-Pourry «Fra Diavolo»	Auber
6. Polka	N. N.

Gazzettino Commerciale.

Mercato Granario.

Ecco i prezzi per ettolitro praticati oggi sulla nostra Piazza prima di porre in macchina il giornale:

Granoturco com. da	L. 14.25	a 15.00
» Giallone	» —.—	» —.—
Segala	» 15.—	» —.—

Mercato della foglia.

Ecco come si pagò al chilogramma la foglia oggi sulla nostra piazza.

In bacchetta da	L. —.—	a —.—
Senza »	» 0.07	» 0.10

Ritiro di truppe dall'Africa.

È stato mandato da Roma l'ordine al generale Gandolfi comandante a Massaua di fare un nuovo dislocamento di truppe, abbandonando Gura, Adigana e Godofelassi. Dicesi che questi ordini siano stati dati nonostante la promessa del governo di non far nulla senza prima udire il parere della commissione d'inchiesta che si trova colà: commissione la quale, saputa una tale notizia, sospese ogni ulteriore suo passo e chiese telegraficamente spiegazioni al ministro degli esteri on. Rudinì.

Il generale Gandolfi è dimissionario.

L'irritazione a Massaua e fra i membri della commissione è grande.

Credesi che questi fatti solleveranno fiere discussioni alla Camera.

La *Riforma* biasima come inopportuno l'attuale abbandono delle posizioni.

Belcredi telegrafa alla *Tribuna*:

«È probabile che se non si sospende l'ordine di evacuazione di Gura e Godofelassi, la commissione d'inchiesta si dimetterà.»

La *Tribuna* si meraviglia dell'intenzione della commissione di dimettersi, mentre la commissione non era incaricata dello studio della questione militare.

Dice che è dolente delle dimissioni di Gandolfi, ma loda il programma di economie in Africa.

L'Opinione invece smentisce il dissidio che si dice scoppiato fra il ministero e la Commissione d'inchiesta; finora l'ordinamento della colonia resterà immutato, e il nuovo organico proposto in conseguenza del bilancio presentato alla Camera nulla ha a che fare coll'organizzazione coloniale e col lavoro della Commissione.

L'Esercito dice che nella questione africana, il Ministero ha intenzione di persistere nel suo indirizzo conforme all'impegno preso col Parlamento perchè la spesa per l'Africa non sia superiore agli 8 milioni.

Il *Fanfulla* dice che sono inesplicabili le dimissioni del generale Gandolfi.

Le proposte ministeriali per il bilancio d'Africa sono ancora avanti alla Camera; se approvate dovranno eseguirsi col primo luglio. Il Ministero perciò prese tutte le disposizioni per la loro esecuzione, avvisandone il generale Gandolfi e trasmettendogli le tabelle organiche del nuovo ordinamento militare, dicendogli che saranno definitive appena il Parlamento abbia approvato il bilancio.

Il Ministero dava al Gandolfi la facoltà di suggerire un temperamento con dei ritocchi che non aumentassero la spesa. Finora nessun decreto fu firmato, nè lo sarà all'approvazione del bilancio; ma tutto sarà preparato perchè il bilancio entri in vigore col primo luglio.

Gandolfi invece di rispondere dette le dimissioni.

I fatti di Nuova Orleans.

Telegrafano da Nuova Orleans che quel Sindaco diresse una lettera al governatore della Luisiana, chiedente il ritiro dell'exequatur al console italiano Corte in causa di avere eccitato gli italiani ad opporsi alla legge ed avere esitato a fornire alla polizia le informazioni riguardo ai suoi compatriotti, informazioni che egli aveva riconosciuto di possedere.

Notizie telegrafiche.

A Corfù.

Corfù, 18. Ieri ad onta dello stato d'assedio che vige, vi fu un altro tentativo di disordini.

Fu ucciso, sulla pubblica via, con una coltellata, un israelita che si recava in farmacia. Non si sa chi l'abbia ucciso.

E' vero che la tranquillità va ristabilendosi e che qualche negozio d'israelita si apre, sotto sorveglianza della forza armata, ma l'eccitazione negli animi è tutt'altro che scemata.

Si afferma che un italiano fu ferito nel tumulto di venerdì, e così pure si afferma l'uccisione di una donna italiana.

Ieri venne adottata una severa censura sui dispacci che si mandano all'estero, specialmente su quelli diretti ai giornali.

Si dice che vari dispacci diretti a giornali italiani non furono spediti.

Budapest, 18. Notizie da Corfù dicono che entro questa passata settimana furono uccisi 28 ebrei.

Qui si crede fermamente che in tre giorni verrà ristabilito l'ordine in quella città.

Atene, 18. Notizie da Corfù constatano una notevole pacificazione negli animi grazie l'energia del nuovo prefetto che operò gli arresti dei pregiudicati. Oggi tutti gli israeliti ripresero il lavoro.

Lo sciopero del Belgio continuerà.

Bruxelles, 18. Il Consiglio generale del partito operaio si è riunito stamane ed ha deciso di continuare lo sciopero finchè ottenga la promessa della revisione della costituzione.

La regina verrà espulsa colla forza.

Belgrado, 18. Nel pomeriggio si fecero i preparativi per l'espulsione della regina Natalia. Le strade che conducono al suo palazzo sono custodite dalle truppe, la gendarmeria occupa i pressi della stazione. Nel cortile del palazzo della regina staziona una carrozza con una scorta di gendarmi. Il prefetto di polizia incaricato dell'esecuzione del decreto d'espulsione fa un altro tentativo per decidere Natalia a partire volontariamente; la folla si accalca sulla strada della stazione.

NOTIZIE DI BORSA

VENEZIA, 18.

Rendita Italiana 1 gennaio 1891.93.50 a —.— Rend. Ital. 5010 1 luglio 1891. —.— 91.31 Az. Banca V. in conto termine da —.— a Az. Banca di C. Veneto da 317. a — Az. Società Veneta di Costruz. —.— Az. Cotonific. V. N. —.— Obbligazio. Prestito di Venezia a premi da: 26.50 26.75 CAMBI Germania sconto 4 —| a vista da 124.—.— a 124.25 da —.— da 3 mesi. Francia sconto 3 —| vist. da 101.50 a 101.65 Londra sconto 5. — a vista da 25.38 a 25.45 tre mesi da 25.39 a 25,46 Svizzera sconto 4, a vista da —.— —.— a tre mesi da —.— a —.—, Vienna Trieste sconto 4 — a vista 216.1|2 a 216.3|4 Pezzi da 20 franchi

VALUTE: Bancanote Austriache, un fiorino franchi. —.|— SCONTI: Banca Nazionale 6— Banco Napoli 6.—.

BERLINO, 18.

Mobiliare 160.50. Austriache —.— Lombarde 52.60 rendita italiana 90.90.

MILANO, 18.

Rend. c. da 93.47.—| a —.——| Cambi Londra 25.02 a 25.47 Cambi Francia a vista 101.25 a . Cambi Berlino a vista 125.60

LONDRA, 16.

Inglese 95.1|16 Italiano 89.1|2

FIRENZE, 18.

Rendita Ital. 93,52 |. Cambi Londra 25.45. | Cam. Francia 101.721|2 Azioni F. mer. 686.— Az. mobiliare 445.50

PARIGI, 18.

Rendita Fr. 3 0|0 93,32 —Rendita 3 0|0 per 93.12 Rendita 4 e 1|2 104 — Rendita it. 94.77. Cambi su Londra 25.35 | Consolid. inglese 95. 1|16 Obbligazioni Lombarde 328.75 Cambio italiano 13|16 Rendita turca 17.95 Banca di Parigi 785.— Ferr. tunisine 501.50. Prestito egiziano 480.62. Prestito spagnuolo est. 70.31 | Banca di sconto 488—. Banc. ottomana 571.87 Credito fondiario 1218 Azioni Suez 2632.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

LE INSERZIONI si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità **LUIGI FABRIS e C. — UDINE. — Per l'estero presso A. MANZONI e C. — MILANO — ROMA — NAPOLI — GENOVA — PARIGI — LONDRA.** **LE INSERZIONI**

Acqua antipoliaca

preparata dalla **Ditta ARDUINI** di **Rovereto** (Trentino). Ridona ai cappelli ed alla barba il primitivo colore nero, castagno o biondo. La sua azione verte direttamente sui bulbi, li rinforza e lor somministra il fluido colorante. Non nuoce, non insudicia la pelle nè la biancheria, leva la forfora e pulisce la testa. Una bottiglia grande con istruzione in tre lingue in involto semplice **lire 3**, in astuccio elegante **lire 3,75.**

Si può averla anche direttamente dall'*IMPRESA FABRIS, Udine,* V.a Mercerie, n. 5, casa Masciadri.

Wein - pulver.

Preparazione speciale colla quale si ottiene un buon vino bianco spumante tonico digestivo. Dose per 50 litri lire 1.70. Rivolgersi all'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. Udine,* via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Vetro solubile

per attaccare ed unire ogni sorta di cristallo porcellane, mosaici, ecc.

Prezzo cent. **80** la bottiglia con istruzione.

Si vende in UDINE presso l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris C.,* Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Vino buono.

Colla celeberrima polvere enautico si preparano 50 litri di vino rosso moscato igienico come viene attestato da valenti chimici.

Un pacco per 50 litri con istruzione si vende a lire 2 20 all'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C, Udine,* via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Ochroma Lagopus!

Questo nome arabo nasconde una vernice ottima per stivali, vetture, finimenti da cavallo, valigie e qualunque oggetto di cuoio.

In brevissimi istanti dà una verniciatura bella e di lunga durata, e non costa che la metà degli altri lucidi.

L'Ochroma è divenuto ormai d'uso generale.

Ogni bottiglia con istruzione e pennello costa sola L. 1.50 e si trova presso l'**Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C.,** Udine Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

SAPONE AL FIELE

SPECIALITA'
per lavar stoffe in seta, lana ed altre senza punto alterarne il colore

Si faccia sciogliere questo pezzo di sapone in un litro di acqua bollente, si lasci ben raffreddare e quindi s'adoperi.

Cent. **60** al pezzo con istruz.

Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine,* Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Specialità inchiostro

Il Kini-Buki è un inchiostro prezioso della cui vendita si rese concessionaria per tutta Italia l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine,* via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Serve per registri come ad uso copiativo. L. 1 alla bottiglia.

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri - Milano.

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA, posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

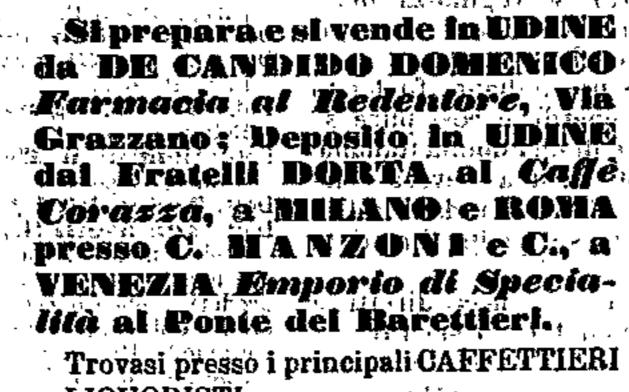
A. dott. De-Giovanni
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

AMARO D'UDINE

(Premiato con più medaglie).

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO *Farmacia al Redentore,* Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al *Caffè Corazza,* a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA *Emporio di Specialità* al Ponte dei Barettieri.

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Amaro d'Udine

Timbri da studio, tascabili, in forma ad ciondolo, di medaglia, di ferma carta di penna, di temperino, d'orologio da tasca, di scatola da fiammiferi.

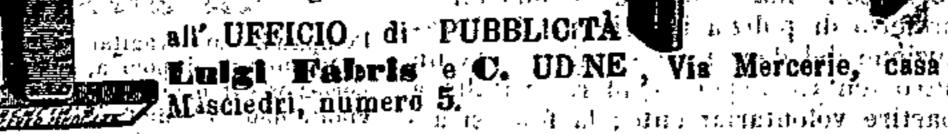
Timbri coi quali si ottiene una impronta nitidissima sopra il legno, metallo tela, porcellane ed altri oggetti duri ed ineguali.

Timbri di qualsiasi forma e dimensione, di somma comodità, eleganza, chiarezza, pulitezza, rimarcabile solidità

Timbri di vero cautchout vulcanizzato indispensabili ad ogni ufficio, ad ogni negoziante, ad ogni persona privata.

Rivolgersi unicamente all'UFFICIO di PUBBLICITÀ **Luigi Fabris** e C. UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, numero 5.

Cartoleria e Premiata fabbrica Registri

ANGELO PERESSINI - UDINE

GLOBI e lanterne per illuminazione — Globi areostatici di varie forme — Globi geografici

Si eseguisce qualunque ordinazione di Registri Commerciali e Copialettere *sia per rigature e fincature, come per legature dalle più semplici alle più complicate, garantendone la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.*

BIBLIOTECA per l'infanzia — Carte geografiche ed Atlanti — Vasto assortimento

DEPOSITO

Carta da impacco per uso droghieri e pizzicagnoli di propria fabbricazione.

Carta paglia della premiata fabbrica S. Lazzaro di Cividale.

Carta da scrivere e da lettere.

Specialità in carte fantasia.

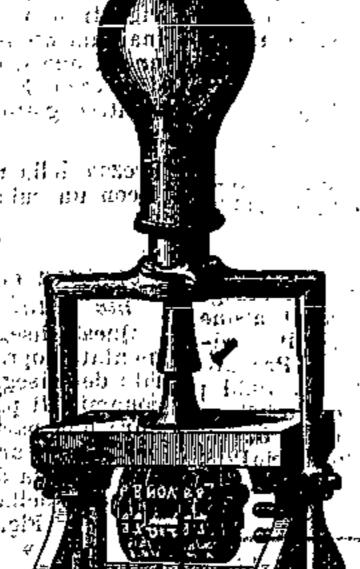
Carte da tappezzerie in disegni di tutta novità, di ogni prezzo.

Buste da lettere e per uffici.

Carte da giuoco delle fabbriche Murari di Bari, Ermanino di Genova.

FABBRICA

Timbri in Coutchouc (Gomma)

Si eseguisce qualunque Commissione in *timbri di Gomma elastica - automatici, Tascabili, con Lapis e Penna a ciondolo, con data movibile ecc.,* a prezzi limitati.

DEPOSITO.

Ceralacca d'ogni qualità, speciale per le Amministrazioni del Dazio Consumo ed Uffici postali.

Copialettere di ogni formato e legatura.

Astucci per regali contenenti libri di preghiera, porta visites di tutta novità confezionate in varie foggie.

Articoli di cancelleria e disegno.

Gran deposito tappezzerie in carta.

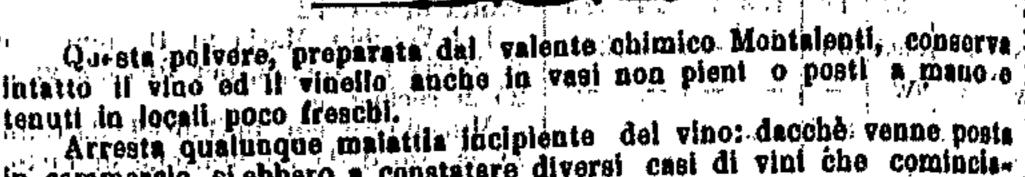
Commissioni in *Biglietti da visita — Stampati — Lavori litografici,* nonchè in qualsiasi altro articolo inerente alla cartoleria.

Deposito: Oleografie, Litografie, Incisioni Sacre e Profane d'ogni dimensione.

RAPPRESENTANZA esclusiva e deposito delle premiate fabbriche inchiostri di *H. Roedel* di *Praga* e di *A. Leonhardi di Bodenbach af Elbe. Ogni genere di libri da scrivere per scuole.*

DEPOSITO: *Presse in ghisa e ferro battuto* per copialettere. *Libri da preghiera in cuoio, metallo, velluto, avorio, tartaruga, madreperla, peluche, ecc.*

POLVERE conservatrice del Vino

Questa polvere, preparata dal valente chimico Montalenti, conserva intatto il vino ed il vinello anche in vasi non pieni o posti a mano e tenuti in locali poco freschi.

Arresta qualunque malattia incipiente del vino: dacchè venne posta in commercio, si ebbero a constatare diversi casi di vini che cominciavano a inacidirsi e furono completamente guariti.

I vini trattati con questa polvere possono viaggiare senza pericoli.

I vini torbidi si chiariscono perfettamente in pochi giorni. Numerosissimi certificati raccomandano questo prodotto.

I *Coltivatore,* il *Giornale Vinicolo Italiano* e altri periodici gli hanno dedicato articoli d'elogio.

Ogni scatola contenente 200 gr. che serve per 10 ettolitri di vino bianco e rosso, con istruzione dettagliata, lire **3.50,** per due scatole o più lire **3** l'una; sconti per acquisti rilevanti.

Unica rivendita per tutta la Provincia di Udine presso l' IMPRESA di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS, e C, UDINE, V.a Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Capelli lunghi

185 CENTIMETRI

Meravigliosa pomata per far crescere i capelli e la barba.

Io, Anna Csillag, dichiaro che i miei capelli raggiunsero la straordinaria lunghezza di 185 Centimetri, dopo aver usato per 14 mesi la pomata da me stessa inventata, la quale è l'unico mezzo per evitare la caduta dei capelli, per farli crescere e per fortificare i bulbi capillari.

Questa pomata giova a far crescere folta e rigogliosa la barba degli uomini, e, dopo breve uso, dà una naturale lucidezza e finezza al pelo della barba ed ai capelli, e preserva da un precoce incanutimento anche nell'età avanzata.

Il deposito esclusivo è presso l'impresa di pubblicità Luigi Fabris e C. Via Mercerie Casa Masciadri N. 5.

Prezzo lire 5 la scatola.

Alle brave Massaie

Raccomandiamo l'uso di queste utilissime specialità.

Sapone al Fiele per togliere qualunque macchia dagli abiti, Ottimo anche per le più delicate stoffe in seta che si possono lavare senza alterarne il colore. — Un pezzo 40 centesimi con istruzione.

Vetro Solubile per accomodare ed unire cristalli rotti, porcellane, terraglie, mosaici, — Un flacon con istruzione centesimi 80.

Amido Banfi genuino — Scatola piccola cent. 30, scatola grande centesimi 60.

Cipria Banfi profumata, igienica a cent. 80 il pacco.

Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C.,* Via Mercerie Casa Masciadri, n. 5.

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

Eccellente **LIQUORE** stomatico da prendersi tanto semplice quanto all'acqua di Seltz, preferibile ai molti che trovansi in commercio, pel suo gusto squisitissimo.

PREZZO della bottiglia **L. 2.50**

Medaglia d'Argento Dorato all'Esposizione Regionale Veneta 1891 in Venezia

Vendita autorizzata dal Consiglio Superiore di Sanità.

In **Udine** si vende presso l'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris via Mercerie Casa Masciadri* 5 e presso il signor *Augusto Bosero* dietro il Duomo.

PREZZO della bottiglia L. 2.50

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale ed in (flacons) da L. 2, 1.50, a bottiglia da un litro circa a L. 8.50.

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano, in Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri, Farmacisti ed Udine i Sigg.: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI FRAT' parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75

Udine, ... *1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.*